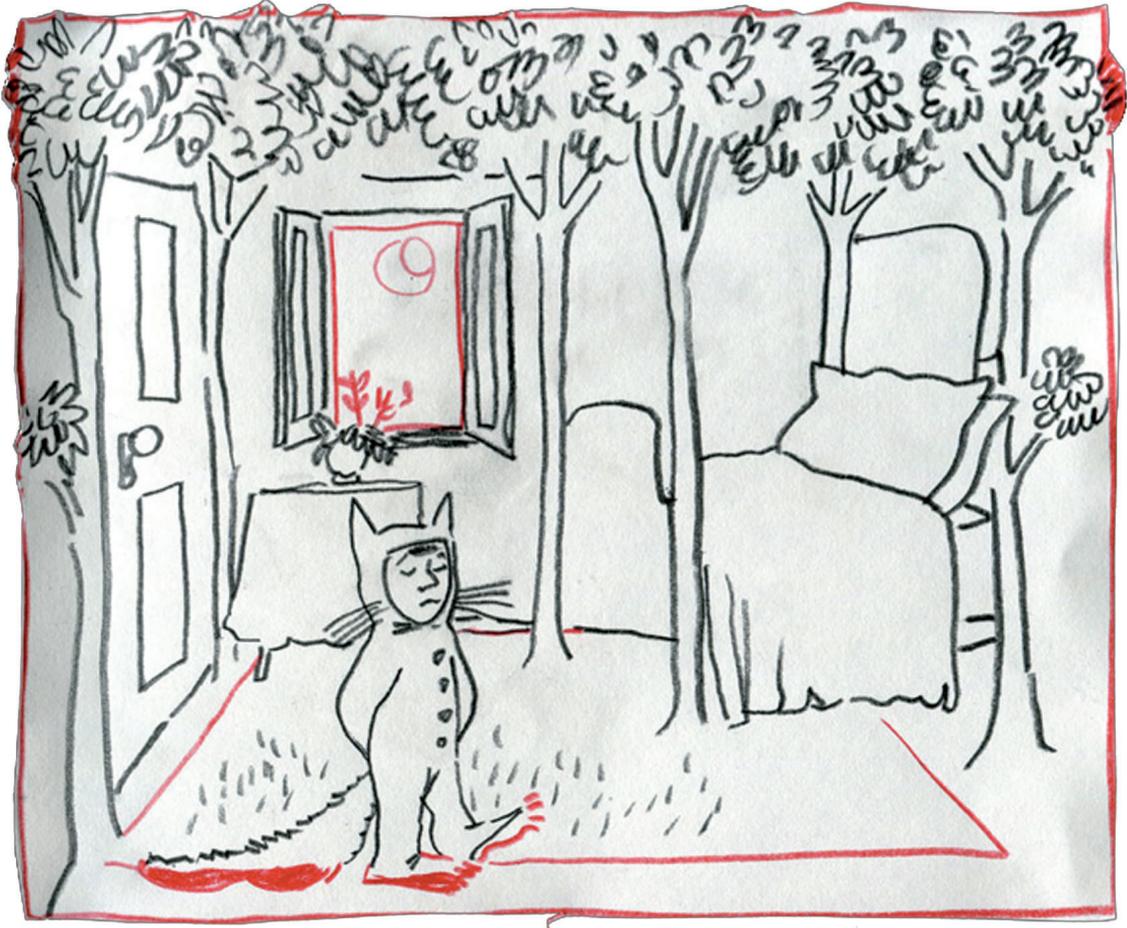


Unione delle Comunità
Ebraiche Italiane

דף דף דף דף דף דף דף דף di pagina in pagina **דף דף דף דף דף דף דף דף**
IL GIORNALE EBRAICO DEI BAMBINI

Una cosa selvaggia



www.dafdaf.it
info@dafdaf.it

"Where the Wild Things Are"

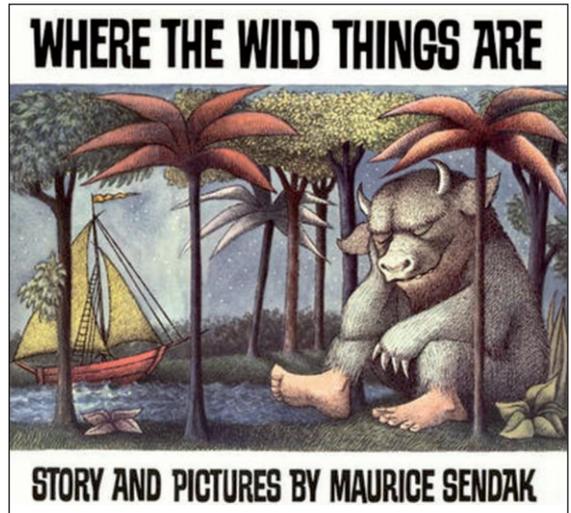


Vi è mai capitato di essere così arrabbiati da avere voglia di scappare da tutto e da tutti? Conosco un libro che si intitola "Nel paese dei mostri selvaggi" dove il protagonista della storia, Max, lo fa veramente: prende una

barca e se ne va; anche se è un bambino. Oggi vorrei raccontarvi la storia di Max e di come il suo autore, Maurice Sendak l'ha ideata e scritta.

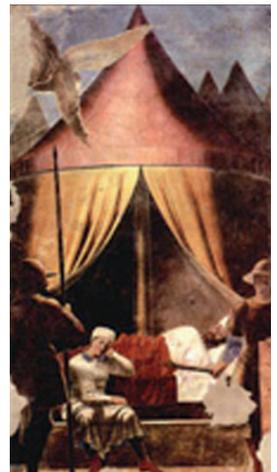
Se andate in biblioteca, sicuramente potete trovare questo libro e verificare le cose che vi sto per raccontare: credo che l'abbiano quasi tutte le biblioteche del mondo; è un libro così famoso che persino il presidente degli Stati Uniti lo ha letto pubblicamente davanti alle telecamere.

Ecco la storia: Max compare nella prima pagina del libro vestito da lupo. Non sappiamo perché, ma è molto arrabbiato. La mamma gli urla "Cosa selvaggia!", lui le risponde "Ti



mangio!" e viene mandato in castigo in camera sua, senza cena.

Quella notte, nella sua camera, cresce una foresta. Max si avventura nella foresta, trova una barca e attraversa un oceano, fino a raggiungere un'isola dove abitano terribili mostri dagli occhi gialli. Lui li domina con un solo sguardo, senza averne paura, diventa il loro Re e balla con loro la "ridda selvaggia". Poi, quando la sera scende sull'isola, gli viene nostalgia di casa e decide di tornare. Nella sua camera trova la cena ancora calda, che significa che la mamma lo ha già perdonato.



ps Are", libro misterioso

Iniziamo a osservare tutte le cose strane di questo libro. Sulla copertina, Max, non c'è. È mai successo che il protagonista di una storia non fosse in copertina? Perché Maurice, che ha scritto e illustrato il libro nel 1963, non lo ha disegnato? Primo mistero.

Secondo mistero: come fa Max a far crescere una foresta dentro la sua camera? Va bene, voi mi direte, ma non è reale: è un libro! Nei libri possono succedere cose magiche. Allora io vi chiedo: vi è mai capitato, di notte, di sognare una foresta? O di sognare di volare? O di sognare cose impossibili? Sì? Erano reali o no? E voi, siete reali o non siete reali? Siete reali, giusto? Ecco, se dentro di voi che siete reali accadono cose impossibili e magiche, allora io dico che anche quello che succede dentro un libro è, in un certo senso, reale. Almeno quanto lo sono le cose che immaginate o sognate.



Terzo mistero: come fa Max, con un solo sguardo, ad addomesticare dei mostri terribili e selvaggi? E convincerli persino che lui è il loro Re?

Adesso ho una brutta notizia da darvi: non possiamo telefonare a Maurice Sendak e chiedergli di svelarci tutti questi misteri perché purtroppo è morto tre anni fa. Ha nascosto la chiave di questi misteri dentro il libro, e noi dobbiamo trovarla.

Abbiamo qualche altro indizio che ci può aiutare. Per l'esattezza: - Alcuni quadri della storia dell'arte a cui Maurice si è ispirato. Qui ne vedete alcuni italiani.

L'Italia e la storia dell'arte italiana piacevano tantissimo a Maurice Sendak, che era un uomo molto colto.

Uno di questi quadri si intitola "Il sogno di Costantino" di Piero della Francesca. Nel quadro, tutti dormono, come i mostri, dopo aver ballato. Anche la luce rosata del tramonto ricorda quel passaggio tra il giorno e la notte che confonde un po' realtà e fantasia. Sappiamo tutti, ad esempio, che i mostri esistono solo quando c'è buio. Quindi quando c'è quasi buio, secondo voi, esistono o non esistono?

- Altro indizio: abbiamo una discreta conoscenza in fatto di mostri. Sappiamo, ad esempio, che i mostri hanno popolato da sempre le regioni più sperdute

segue a pag. 4



segue da pag. 3 della terra, oltre, naturalmente, alle stanze di alcuni bambini quando viene la notte. Maurice, per i suoi mostri, si è ispirato un po' ai mostri che hanno abitato nell'antica Grecia e in Italia, tanto tempo fa. Come ad esempio il Grifone, la Chimera e il Minotauro.

- Abbiamo alcune lettere e alcune interviste in cui Maurice ha raccontato qualche aneddoto sulla nascita del suo libro.

Iniziamo da quest'ultimo indizio. Sendak ha raccontato che per disegnare i mostri si è ispirato, non solo ai mostri che vi ho citato



poco sopra, ma anche, pensate!, ad alcuni suoi zii (si devono essere ben offesi). Quando lui era piccolo, la domenica, degli zii che gli erano antipatici, venivano a trovare la sua famiglia.

La famiglia di Sendak era una famiglia di ebrei emigrati negli Stati Uniti dalla Polonia. Alcuni parenti di Maurice erano morti nei campi di concentramento durante la seconda guerra mondiale.

Tutta la famiglia viveva a Brooklyn, un quartiere povero di New York, in condizioni economiche e di umore non proprio rosee. Avevano nostalgia dei loro morti ed erano un po' spaventati: vivere in America in quei tempi era molto difficile per qualcuno arri-

vato da così lontano, e per di più quasi senza soldi.

La mamma di Maurice voleva bene a Maurice, era il suo terzo figlio, ma a volte gli diceva che era meglio se non fosse nato, perché era una bocca da sfamare in più. Tempi duri. La domenica, come dicevo, tutti gli zii e cugini della famiglia si riunivano a casa di Maurice per pranzare. Lui era terrorizzato da questi parenti che avevano sempre fame. Era un bambino piccolo e vedendo la mamma coprire con delle tovaglie di plastica tavole e tavolini, immaginava che questi zii, prima o dopo, avrebbero mangiato anche lui.

Molti anni dopo, in uno spettacolo teatrale

tratto dal libro di cui stiamo parlando, Sendak diede ai mostri, interpretati da alcuni attori, i nomi di questi zii famelici. Forse risolviamo il mistero numero tre: come fa Max a domesticare i mostri con un solo sguardo.

Io credo, - ma è la

mia personale interpretazione, voi potete darne un'altra, - che Sendak si sia immedesimato nel piccolo Max. Cioè, che Max sia proprio Maurice da bambino! È come se voi aveste tanta paura di qualcosa, e decideste di scrivere un libro dove siete pieni di coraggio e affrontate quella cosa.

Chi è quello sciocco che potendo inventare la storia più bella del mondo, non ne inventa una dove lui ha poteri magici ed è persino Re?

Quando inventate nella vostra testa delle storie, chi siete? Ecco, Maurice Sendak, come tutti gli artisti veri, si è lasciato trasportare dalla sua fantasia e l'ha messa sulla carta. Che un bambino sia così maleducato da dire



a sua madre “ti mangio!”, fantasioso da far crescere una foresta nella sua stanza, e presuntuoso da auto-proclamarsi Re di un’isola, non piacque ai genitori e ai bibliotecari che dovevano comprare il libro.

Nel 1963, quando il libro uscì, molte biblioteche lo censurarono. I critici scrissero sui giornali che era

un libro orribile, persino pericoloso per i bambini. Ci fu un importante psicanalista, Bruno Bettelheim, che scrisse che le mamme non dovevano comprare quel libro (poi si scoprì che non lo aveva neppure letto in prima persona!).

Per fortuna, in quell’epoca, molti bambini andavano da soli nelle biblioteche per starsene in santa pace a leggere: furono proprio loro, i bambini, che decretarono il successo del libro. Lo chiedevano e chiedevano di continuo. Lo adoravano. Finalmente un libro scritto per esaltare la fantasia e il coraggio! Finalmente un libro scritto come lo avrebbe scritto un bambino! Mettendoci dentro tutta la fantasia più libera e scatenata.

“Nel paese dei mostri selvaggi” è



considerato, infatti, un libro rivoluzionario. Non insegna nessuna morale, non dice cosa è bene e cosa è male; racconta semplicemente la storia

di un bambino arrabbiato e molto coraggioso che decide di scappare, di esplorare la sua paura, di tornare a casa e di essere perdonato con una bella cenetta profumata.

Le tre pagine centrali, dove Max balla per tutta la notte la “ridda selvaggia” insieme ai mostri, sono le prime tre pagine illustrate della storia dell’illustrazione senza nessun testo a fianco.

Anche in questo Maurice è stato originale. Se osservate il libro, le illustrazioni, proprio come la foresta, crescono sempre di più: pagina dopo pagina crescono fino a occupare tutta la doppia pagina della danza centrale. L’immagine illustrata, nei libri per bambini, è considerata la parte “per bambini”, mentre il

testo scritto, è considerato la parte “per gli adulti”. Sendak rivoluziona anche questo. Decide che l’immagine è importante tanto quanto il testo, se non di più. Non tutto si può spiegare con le parole. La forza dell’im-



ANNA CASTAGNOLI

segue da pag. 5 magine è 'evocativa', proprio come l'ululato di un mostro, o il riflesso della luna. Là dove le parole non possono più spiegare, l'immagine interviene con la sua lingua misteriosa. Veniamo al mistero numero due: la foresta che cresce nella stanza di Max. Cosa significa? Perché cresce proprio lì dentro?

Sendak, per disegnare questa foresta, si è ispirato a un libro illustrato da uno dei suoi artisti preferiti: *La Divina Commedia* di William Blake. L'ho scoperto per caso un giorno che studiavo la storia di Max in biblioteca. Non ne sono certissima, ma guardate anche voi che somiglianza hanno le foglie, i piedi dei mostri, la composizione di alcune tavole e i colori. Non è lampante?

Voi sapete di cosa parla la Divina Commedia di

Dante Alighieri? Parla proprio di un signore che si è perso in una foresta, ed è stato così coraggioso da andare avanti a esplorare tutto quello che c'è di più spaventoso oltre la foresta: l'inferno e la morte.

Forse, Sendak ha fatto crescere la stessa spaventosa foresta nella stanza di un bambino per dirci che i bambini sono i più coraggiosi di tutti.

Ora osservate la finestra nella prima tavola e nell'ultima tavola. La luna è la stessa, fa solo un po' più buio. Significa che tutto il viaggio di Max, durato anni, è durato in realtà solo poche ore! Esattamente come se fosse stato un sogno di Max.

Qualcuno ha detto che il viaggio di Max è un viaggio dentro l'inconscio.

Io non so bene cose sia l'inconscio, ma secondo me voleva dire che i mostri non abitano solo sulle isole, o sotto i letti, ma anche

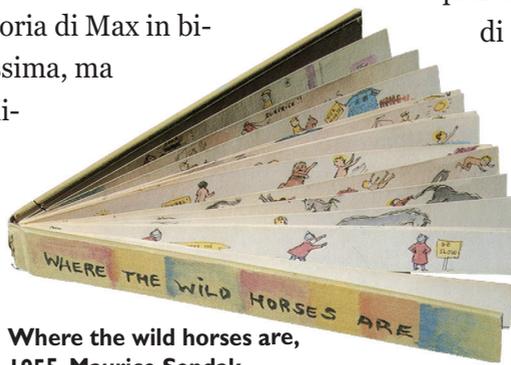


dentro di noi.

Quando siamo molto arrabbiati e ci escono parole brutte, quando abbiamo paura di qualcosa ma non sappiamo bene di cosa, quando viene la sera e ci sentiamo tristi...

quando pensiamo alla morte, o abbiamo nostalgia di qualcuno o di un luogo...

Tutti questi pensieri, questi sentimenti, sono un po' come dei mostri.



Where the wild horses are, 1955, Maurice Sendak

Il solo modo per addomesticarli è decidere che siamo noi i Re dentro noi stessi; e che dobbiamo avere il coraggio di esplorare tutto il nostro regno. Io penso che Maurice volesse dirci proprio questo, facendo fare a Max il suo viaggio, e facendolo partire proprio dalla sua cameretta.

Il mistero numero uno l'ho lasciato per ultimo perché è il più difficile. Nessuno ha ancora trovato una spiegazione convincente. Perché Max non è in copertina?

Forse Maurice voleva dirci che il protagonista del libro è assente perché siamo noi lettori, noi che guardiamo il libro, che dobbiamo prendere quella barchetta per essere coraggiosi come Max?

O forse Max è addormentato, come il mostro in primo piano, *dentro* la barca, e noi non lo vediamo? Non lo sapremo mai. Se girate la copertina, trovate il fiume e la luna. Sono



WILLIAM BLAKE 1827



tranquilli, come se loro sapessero dove si trova Max.

Come è fitto di misteri questo libro!

Un'ultima cosa: il libro, in inglese, si intitola *Where the wild things are* (*Nel paese delle "cose selvagge"*). "Cose" è una parola più generica di "mostri". Infatti, sono tante le cose che fanno paura ai bambini e ai grandi, non ci sono certo solo i mostri!

Maurice aveva lavorato alla creazione di questo libro dieci anni (pensate!). In una prima versione, lo aveva intitolato *Nel paese dei cavalli selvaggi*. Ma lui non riusciva a disegnare bene i cavalli, e così la sua editrice, Ursula Nordstrom, gli disse: «Disegna delle 'cose selvagge', che sei sicuramente più ca-

pace».

Così lui disegnò i mostri che ora anche voi conoscete. Un po' spaventosi, un po' buffi. In yiddish, la lingua parlata dalla mamma di Maurice, a un bambino che si comporta male, si può dire: "Vilde khaye!", che vuol dire proprio: "cosa selvaggia!".

Forse è Max la vera "cosa selvaggia" del libro. Forse per questo è vestito da lupo?

Non lo sapremo mai. La sola cosa che sappiamo, di sicuro, è che questo libro è inesauroibile. Dopo cinquant'anni che è stato creato è ancora uno dei libri per bambini più venduti e studiati al mondo. Sono certa che anche voi farete delle nuove e interessanti scoperte.

Anna Castagnoli

ANNA

È nata a Versailles nel 1971, e i primi anni della sua vita li ha passati a viaggiare fra Francia, Stati Uniti e Italia. A sedici anni si è fermata con la sua famiglia a Genova, dove si è laureata in Filosofia Estetica e iniziato a lavorare in teatro. Era, come mostra la fotografia qui a fianco, trampoliere, e in quegli anni ha conosciuto Emanuele Luzzati e iniziato a interessarsi all'illustrazione... ma non solo: è diventata autrice di poesie e pubblicato un primo racconto. Poi ha iniziato a collezionare vecchi libri illustrati e ad appassionarsi alla storia dell'illustrazione, e ha frequentato nel 2004 un corso di illustrazione con Linda Wolfsgruber che le ha fatto decidere di creare album illustrati. Il primo lo ha pubblicato l'anno dopo, e da allora non ha più smesso, per fortuna! Dal 2008 ha un blog sul mondo dell'illustrazione e sullo studio dell'album illustrato, immancabile per chi vuole capirne di più. Anna Castagnoli oltre a scrivere e illustrare tiene corsi in tutto il mondo.

info: www.lefiguredeilibri.com



A Venezia da Israele,

Da qualche anno i fumetti hanno cambiato nome, e si sente parlare solo di “graphic novel”... ma la sostanza in fondo è la stessa, con la sola differenza che ora anche gli adulti li prendono sul serio, li leggono sempre più, e



Hanan Kaminski

dipendono sempre più dai maghi degli effetti speciali, con risultati che con il “cartone” hanno sempre meno a che fare, e piacciono molto agli adulti. A Venezia, in aprile, si è tenuta la diciottesima edizione di Cartoons on the Bay, il festival dedicato ai cartoni

il loro successo è in crescita costante.

Una cosa simile sta succedendo ai cartoni animati, che ormai si chiamano film di animazione,

animati organizzato dalla Rai, dove Israele è stato il paese ospite, premiato per la sua creatività e la capacità di usare al meglio le tecnologie più

nuove. Il premio maggiore, poi, è andato a Albert Hanan Kaminski, autore, regista,



Liran Kapel e Yael Dekel

e maestro di una generazione di animatori. Premiato anche il cortometraggio israeliano “Anafim Shvurim” (Rami spezzati) di Ayala Sharot, che ha vinto il Pulcinella Award come miglior opera di carattere educativo e sociale. Kaminski è animatore e regista, autore di “The real shlemiel” - basato sulle storie di Isaac Bashevis Singer - e “Pettsson e Findus”.



The Real Shlemiel - Hanan Kaminski

il successo dei cartoni



Nyosha di Liran Kapel

Con lui c'erano anche Dudu Shalita, che è il fondatore e direttore di Animix, il più grande festival di israeliano dedicato all'animazione, e molti altri. Hanno avuto un grande successo Liran Kapel, autrice con Yael Dekel di Nyosha, il cortometraggio che è stato mostrato per primo all'apertura del festival, Yuval Nathan, autore con sua moglie Merav di magie incredibili.



Yuval Nathan



Robin, Erfat Ben Zur di Yuval Nathan

La morà Dafdafà



SONIA BISCELLA

Cari ragazzi,
eccovi un altro
indovinello che riguarda
un noto personaggio del 2° libro

dei Re. Perché non fate una gara fra voi
compagni e compagne di classe su chi indovina
per primo di chi si tratta?

Chi è?

Una notte, durante un sogno, il Signore
apparve a questo re e gli disse: “Chiedimi
quello che vuoi che Io ti dia”. Il
re rispose: “Questo ti chiedo:
concedi al tuo servo un
intelletto capace di giudicare il
tuo popolo e di distinguere il bene
dal male”. Al Signore piacque questa
risposta e gli concesse un intelletto
pieno di saggezza.

Ed eccovi un primo episodio che lo riguarda:
vennero un giorno a presentarsi al re due
donne che stavano litigando. Esse avevano
ciascuna un bimbetto di pochi mesi. Ma una
mattina, destandosi, si erano accorte che uno
dei due bimbi era morto. Ciascuna delle due
reclamava come proprio il bimbo vivo. Il re le
ascoltò entrambe ma poiché non si mettevano
d'accordo, ordinò che il bambino venisse diviso
a metà con la spada e che ciascuna se ne
prendesse una parte. A quelle parole

una delle due donne, stravolta
dall'amore, esclamò: “No! Rinuncio al
bambino, purchè non gli si faccia del
male”. L'altra invece si dimostrò
d'accordo con la proposta del re
che, dalle risposte così diverse

delle due donne capì quale era
la vera madre del bimbo e glielo
consegnò.

Tutti i figli d'Israele, sentito ciò,
ebbero per il re grande stima e
rispetto. La pace regnava. Questo re
giudicò che fosse giunto il momento di
costruire un Tempio in onore del Signore e così
fece. Il grande e bellissimo Tempio fu
realizzato. Ma, per conoscere meglio la
saggezza di questo re, vi faccio conoscere alcuni
suoi proverbi o, per meglio dire, sentenze e
detti di saggezza:

Non tramare alcun male contro il tuo
prossimo, mentre egli
ripone fiducia in te.

Lo sciocco non accetta le
correzioni.

La mente del giusto
medita prima di
rispondere, ma la
bocca degli empi è
pronta a dire malignità.

Chi va parlando divide gli amici.

Non ti rallegrare per la caduta del tuo nemico,
non sia contento il tuo cuore quando egli
inciampa.

Niente male, non vi pare? Purtroppo, dopo
anni e anni di saggezza, anche questo re si
lasciò sviare da alcune donne straniere che
seguivano false divinità.

Soluzione: Salomone

NEDELIA

Ha insegnato per tanti anni a
bambini di tutte le età,
divertendosi a inventare giochi,
racconti e poesie.

Tra le mille cose che ha
fatto c'è anche il
giornale Per Noi, che
veniva pubblicato prima
che nascesse DafDaf.



SONIA BISCELLA

Libri a primavera

FESTA DEL LIBRO EBRAICO



Vi avevamo detto che dopo la Children's book



Fair ci sarebbero state altre occasioni per tuffarsi in un mare di libri... iniziamo da Ferrara: dal 25 al 28 aprile la Festa del Libro Ebraico riempirà strade, chioschi e piazze di pagine e racconti. Non mancano i laboratori, organizzati da CoopCulture, che quest'anno saranno dedicati alle regole

alimentari ebraiche e alle tradizioni legate allo shabbat, il sabato.

per informazioni: www.meisweb.it

SALONE DEL LIBRO

È molto facile perdersi, a Torino, nella grande area che il Salone del Libro dedica ogni anno ai giovani



**SALONE
INTERNAZIONALE
DEL LIBRO TORINO**

lettori: è un padiglione intero, e si chiama Bookstock Village. Quest'anno, per la nona edizione, il tema è "Prendere posizione", contro l'ingiustizia e contro le cose brutte del mondo. Ci saranno degli incontri per ragionare sulla scuola, discutere di cosa non funziona e fare nuove proposte, e letture animate, giochi, laboratori. Arriva al Salone del libro anche il fumetto, con

tutta una sezione che si chiama Crossover, e ci saranno anche due grandi librerie, al Bookstock

Village: il tradizionale Bookshop, con le novità e una scelta delle cose più belle sia da leggere che per giocare, e la Libreria del fumetto, che oltre a supereroi, capolavori giapponesi e grandi classici avrà fumetti in lingua originale, manuali di disegno e qualche gioco speciale.

per informazioni:
www.salonelibro.it



Un po' di scienza con

Perché le barche di metallo galleggiano, e i cucchiaini no?

Perché le barche galleggiano, che siano fatte di metallo o di legno, mentre un cucchiaino di metallo va a fondo nel piatto di minestra, e uno di legno resta in superficie?

Perché il galleggiamento non dipende solo dal peso di un oggetto, ma anche dalla sua forma, e dallo spazio che occupa. Provare per credere, a casa, con barchette di alluminio e cucchiaini.

“Accidenti, mi è caduto il cucchiaino nel piatto di minestra! Adesso come lo ripesco? Non potrebbero fare dei cucchiaini galleggianti?”, protesta Matteo, fulminato al volo dalla sguardo di rimprovero della mamma. Visto quanto ama il minestrone di verdura, forse l'affondamento del cucchiaino non è stato del tutto casuale, chissà. “Per fare dei cucchiaini galleggianti,”



suggerisce Andrea, il fratello di Matteo, che sta tentando di recuperare il cucchiaino con la punta delle dita, “dovrebbero usare il legno. Il metallo è troppo pesante!”

“Ah sì?”, rimbalza Matteo leccandosi le dita, “e allora come fanno a galleggiare le barche moderne? Quella che abbiamo preso quest'estate era ben fatta di metallo, no?”

Andrea cerca invano una risposta, ma non gli viene in mente nulla. In effetti, molte barche sono fatte di legno (che galleggia), ma le grandi barche moderne sono costruite in metallo, che, come il cucchiaino di Matteo, di solito non galleggia affatto.

“Forse non è tanto il peso del materiale a far sì che un corpo galleggi” interviene il papà, “magari ci sono altre proprietà che

MARCO

Marco lavora fra la Svizzera e la Francia ed è fisico delle particelle, gli piace leggere, fare origami e camminare in montagna. Beve troppo caffè e mangerebbe solo pizza, leggendo fumetti, se solo non facesse così male alla salute. Ha diverse chitarre e un cane, Oliver, che sembra molto interessato alla fisica. www.borborigmi.org





contano. Se finite in fretta la vostra minestra, dopo cena facciamo un esperimento.”

Svuotati i piatti e sparecchiata la tavola, Matteo, Andrea e il papà si preparano a fare un esperimento di galleggiamento del metallo, che potete fare anche voi. Riusciranno a far galleggiare un cucchiaio? In un barca di metallo?

Vediamo un po' che cosa fanno.

- Il papà taglia tre fogli di alluminio, di quello che si usa in cucina.
- I tre modellano il loro foglio a forma di barca: ne vengono fuori una piccola canoa sottile, una barca di taglia intermedia, e una bella grossa.

• Con l'aiuto della bilancia segue a pag. 14





della cucina pesano le barche: essendo state fatte con la stessa quantità di alluminio, hanno ovviamente lo stesso peso!

- Hanno però un volume diverso, ovvero occupano uno spazio differente. Per misurarlo, usano del riso che versano delicatamente nelle barche, e che poi misurano dentro alcuni bicchieri. La canoa ha un volume inferiore a un bicchiere, la barca di mezzo quello di un bicchiere e mezzo, la grande di due bicchieri.

- È venuto il momento di mettere alla prova la capacità di galleggiamento delle tre barche. Dentro una bacinella piena d'acqua, tutte e tre galleggiano bene (nonostante siano fatte di metallo!). "Vedete," spiega il papà, "la quantità d'acqua che le barche spostano pesa di più del poco metallo che forma la barca: per questo le barche galleggiano, sono vuote! Se la stessa quantità di metallo fosse schiacciata in una piccola pallina non galleggerebbe affatto".

- "La barca che sposta più acqua", continua il papà, "è anche quella che può sostenere più peso prima di affondare. Anche un sacco di cucchiaini: proviamo?". Le barche vengono progressivamente riempite di cucchiaini: ce ne vanno parecchi prima che colino a picco!

- Quanti cucchiaini possono sostenere le diverse barche prima di affondare? In questo esperimento la più piccola è colata a picco al quinto cucchiaino, la media ne ha supportati 13, la grande è andata giù a 17. E le tue barche?

Le barche affondano quando il peso totale (barca e cucchiaini) supera quello dell'acqua che spostano. Il galleggiamento degli oggetti funziona secondo il famoso "principio di Archimede": "Un corpo immerso in un fluido riceve una spinta dal basso verso l'alto pari al peso del volume di fluido spostato". Se questa spinta è maggiore del peso del corpo, il corpo galleggia. Altrimenti, va a fondo, come il cucchiaio nella minestra di Andrea.



di pagina in pagina
IL GIORNALE EBRAICO DEI BAMBINI



DAFDaf
è a cura
di Ada Treves

www.dafdaf.it
info@dafdaf.it

Unione delle Comunità
Ebraiche Italiane

Comitato scientifico:



rav Roberto Della Rocca



rav Elia Richetti



Sonia Brunetti



Moria Maknouz



Giorgio Albertini



Dora Fiandra



Chiara Segre



rav Benedetto Carucci Viterbi



Odelia Libermane



Daniela Misan



Orietta Fatucci



Nedelia Tedeschi



Alisa Luzzatto



Stefania Terracina



Redazione,
organizzazione
e controllo qualità:

Ada Treves,
Rossella Tercatin

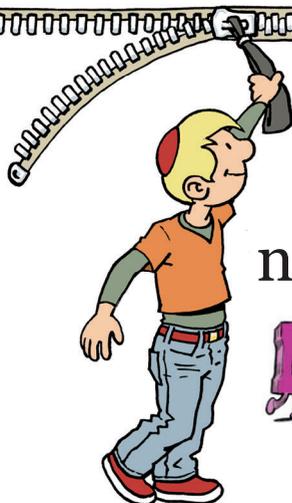


Consulenza artistica:
Viola Sgarbi

Hanno collaborato: Lucilla Efrati, Francesca Matalon, Daniel Reichel, Rachel Silvera, Adam Smulevich e Guido Vitale. La testata è di Paolo Bacilieri. La copertina è di Anna Castagnoli, così come lo speciale dedicato a Maurice Sendak. La morà Dafdafà è a cura di Nedelia Tedeschi, che ha disegnato l'autoritratto nel box, mentre l'illustrazione è di Sonia Biscella. L'autore delle pagine scienza è Marco Delmastro, mentre la testata e la sua caricatura sono di Viola Sgarbi. Davidino, a pagina 16, è un personaggio di Enea Riboldi. Le faccine della gerenza sono di Giorgio Albertini.

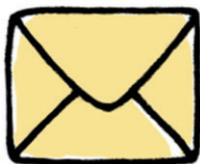
Impaginazione: G.D. Pozzi

Stampa: SEREGNI CERNUSCO S.r.l. - via Brescia 22 - 22063 Cernusco s/N. (Mi)



noi facciamo
DAFDAF
 ci aiuti?

Come sempre durante l'estate la redazione e il comitato scientifico di DafDaf si ritrovano per progettare i numeri che verranno, inventare nuove rubriche, o chiuderne altre. Avete idee? Suggerimenti? Richieste? Vorreste proporre un nuovo argomento? O qualcosa proprio non vi piace? Scriveteci, noi promettiamo di rispondere a tutti, e saremo felici leggere le vostre proposte.

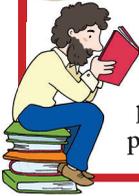


DAFDAF / UCEI
 LUNGOTEVERE SANZIO 9
 ROMA 00153

oppure via posta elettronica, a:
 info@dafdaf.it

Domande e risposte








Come vi sarete accorti i collaboratori di DafDaf a volte cambiano, si aggiungono persone nuove, ma molte rubriche sono scritte sempre dalle stesse persone, esperte degli argomenti che abbiamo loro affidato. Oltre a regalarci idee, testi e a volte chiacchiere e risate si sono tutti dichiarati disponibili a rispondere alle vostre domande. Se qualcosa vi interessa o incuriosisce potete scrivere a DafDaf, gli indirizzi li trovate qui sopra... noi gireremo le vostre domande agli autori delle rubriche, che risponderanno a tutti; e qualcosa magari pubblicheremo sulle pagine del giornale.

Io sono



Come ti chiami?

DANIEL

Quanti anni hai?

6

Dove vivi?

TRIESTE

Cosa c'è di bello lì?

IL CASTELLO DI
 MIRAMARE

E cosa non ti piace?

I RUMORI FORTI

Cosa ti rende triste?

I POVERI

Cosa vuoi fare da grande?

IL PITTORE

Cosa fanno gli adulti tutto il tempo?

LAVORANO

Come si chiama il tuo libro preferito?

I FUMETTI DI PAPERINO

Con quale parola ti descrivi?

AGITATO